

*Convegno accreditato al Programma
Regionale Lombardo ECM per Medici,
Infermieri, Assistenti Sanitari, Infermieri
Pediatrici, Ostetriche, Fisioterapisti,
Psicologi*



IPASVI

Collegio provinciale di Brescia

**La cura e l'assistenza alla persona
con disabilità sensoriali
Sabato, 1 dicembre 2012**



**Sala Conferenze UBI Banca
Via Mons. Almici, 11- Brescia**



**UICI
Brescia**



**ENS
Brescia**

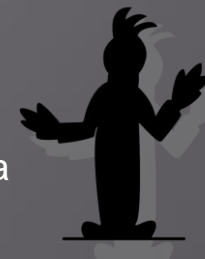


**Associazione
Mons Marcoli**



ENS di BRESCIA – CeLIS

SEZIONE PROVINCIALE di BRESCIA – Via N. Castellini, 5 – 25123 Brescia



QUANDO IL MALATO NON SENTE. CHE FARE?

Sabato, 1 dicembre 2012

Relatore: Matteo Pedrazzi



- Tesserati soci circa 600
di tutte le età
- Sordi Provinciali Brescia
circa 1000
(tesserati e non)

ENTE NAZIONALI SORDI

Associazione per tutela e
assistenza i diritti delle persone
sorde

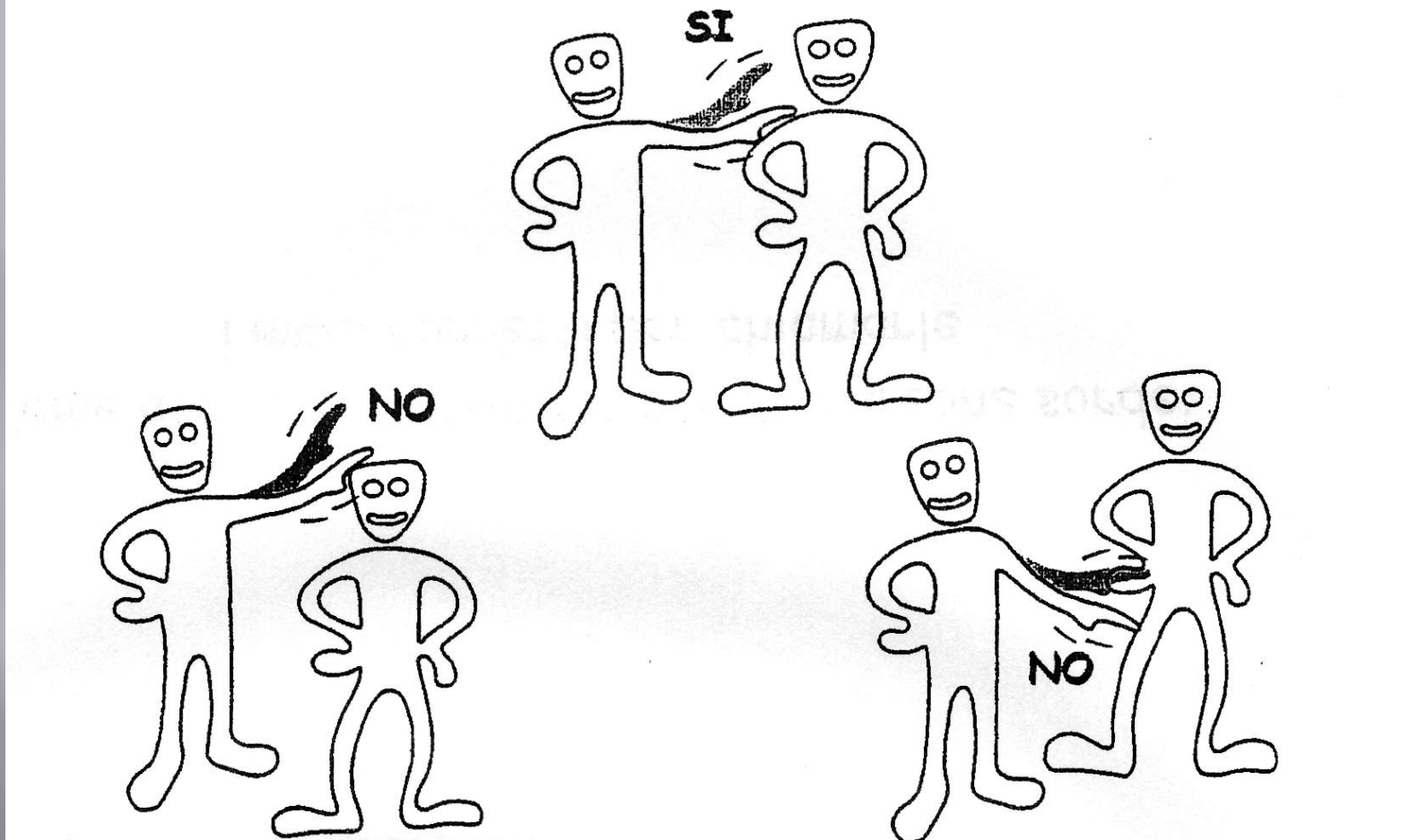
Sordi non sono tutti uguali:

sordi segnanti, non segnanti, da famiglia sorda, da famiglia udente, frequentanti scuola speciale per Sordi o normale.

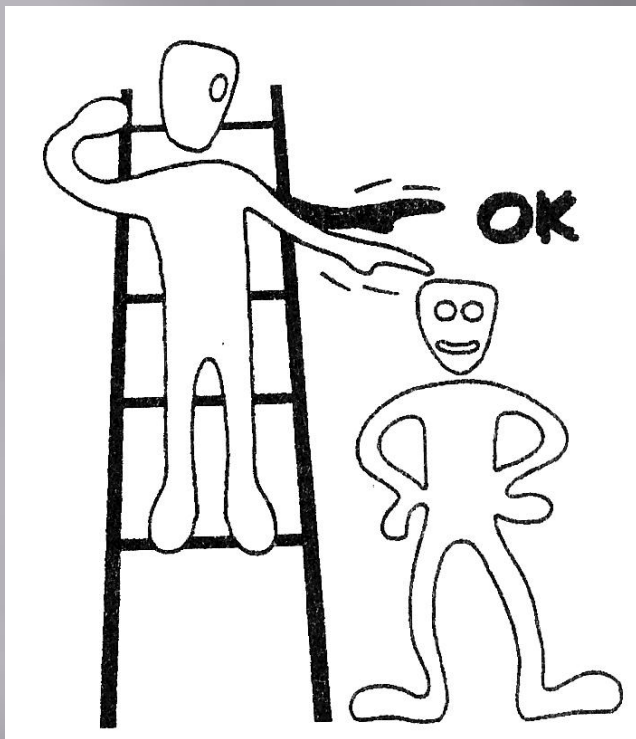
CULTURA SORDA

COME ATTIRARE
L'ATTENZIONE DELLE
PERSONE SORDE:

I MODI CORRETTI PER
CHIAMARLE

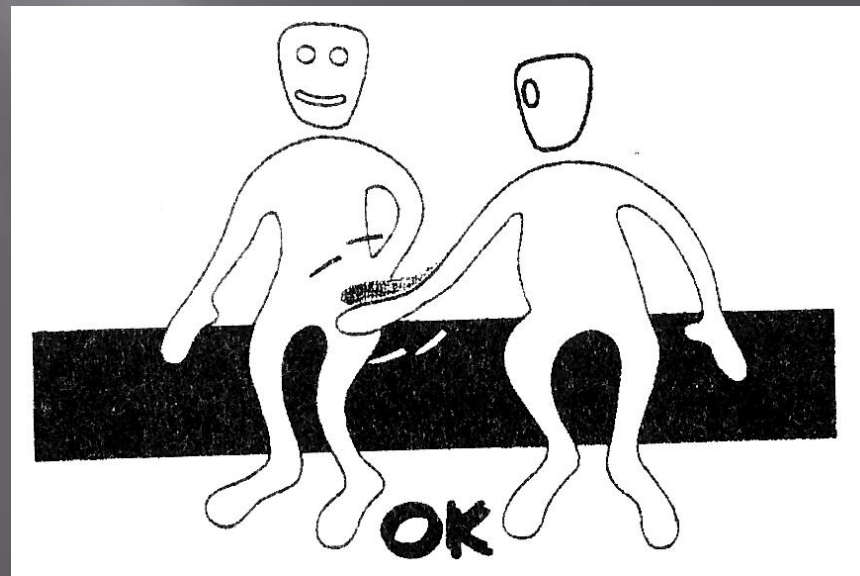


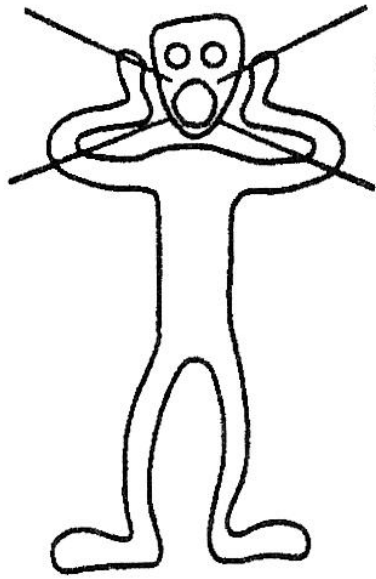
Per chiamare **un sordo in piedi vicino a sé** è sufficiente dargli un colpetto leggero sulla spalla. Sono da evitare, invece, i colpetti sulla testa e sulle gambe.



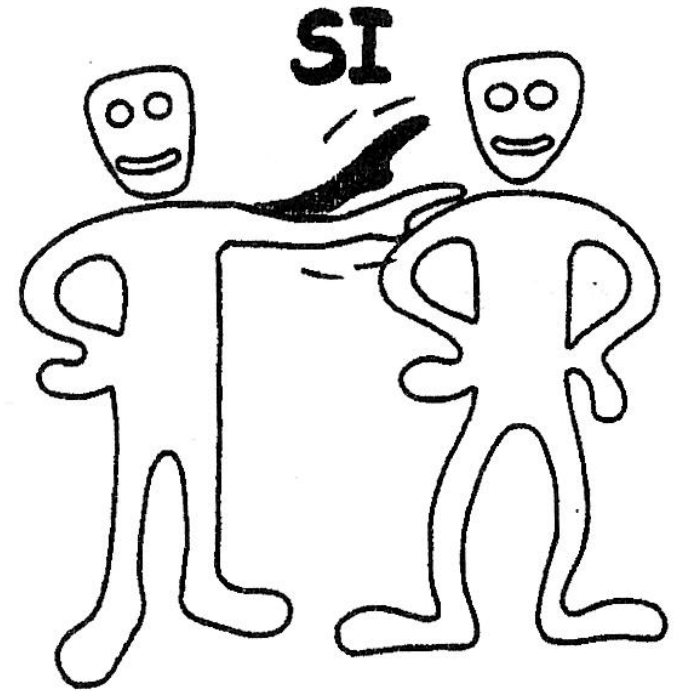
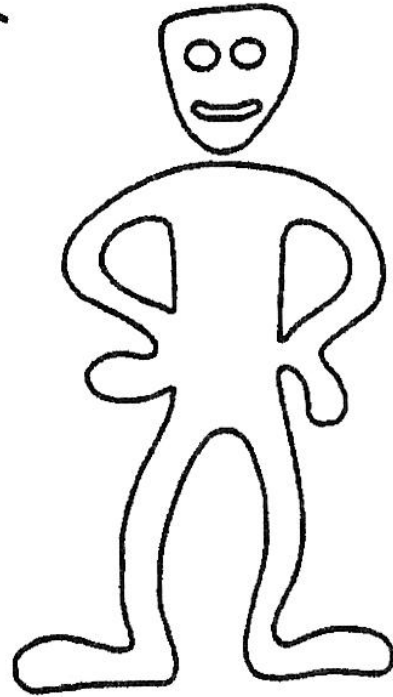
Caso di **una persona sulla scala** che deve chiamare un sordo sotto di lui: si può dare un colpetto (leggero) sulla testa, perché è la parte di contatto più vicina.

Caso di **due persone sedute** (di cui una sorda): per chiamare il sordo, si può dare un colpetto sulla gamba, perché la spalla o il braccio



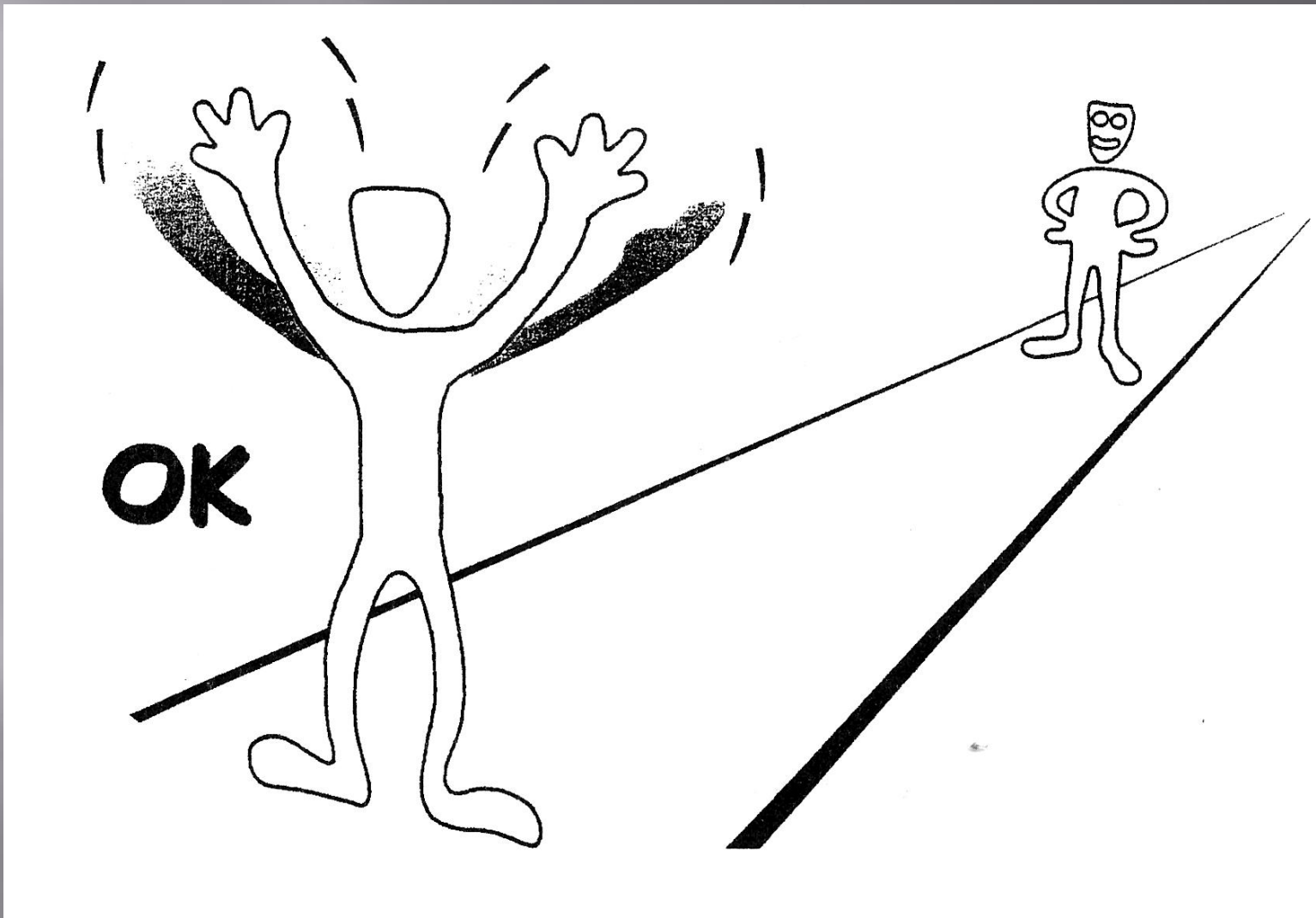


NO

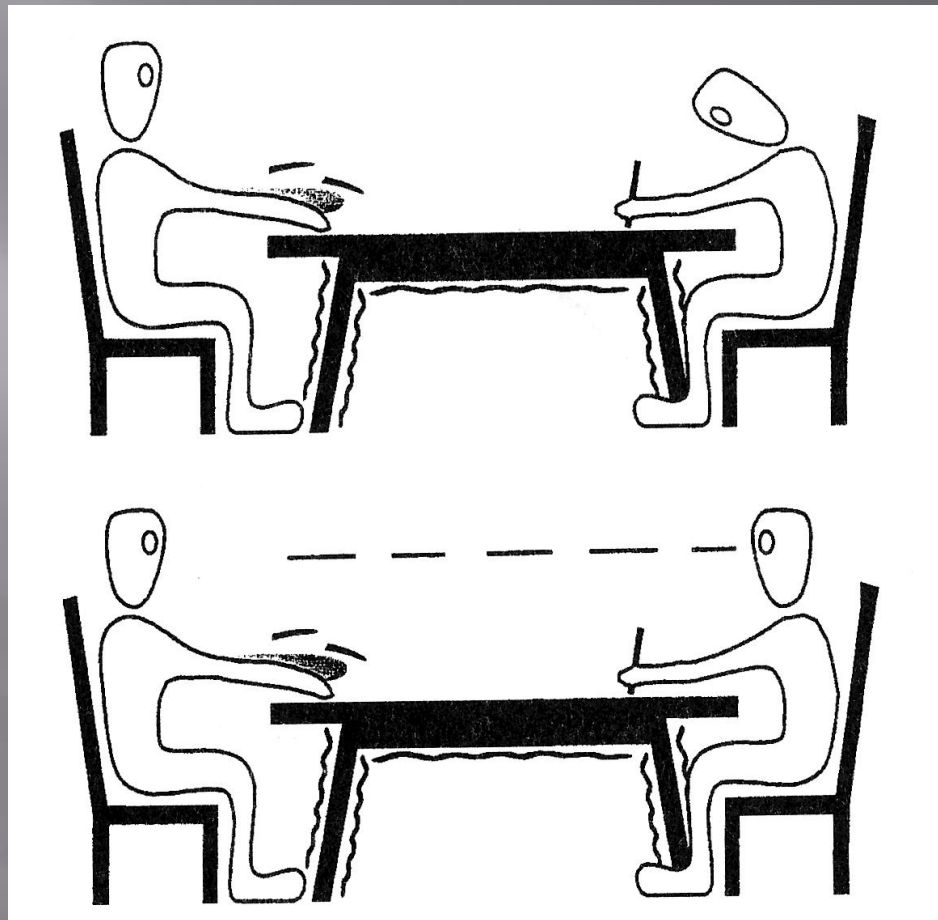


SI

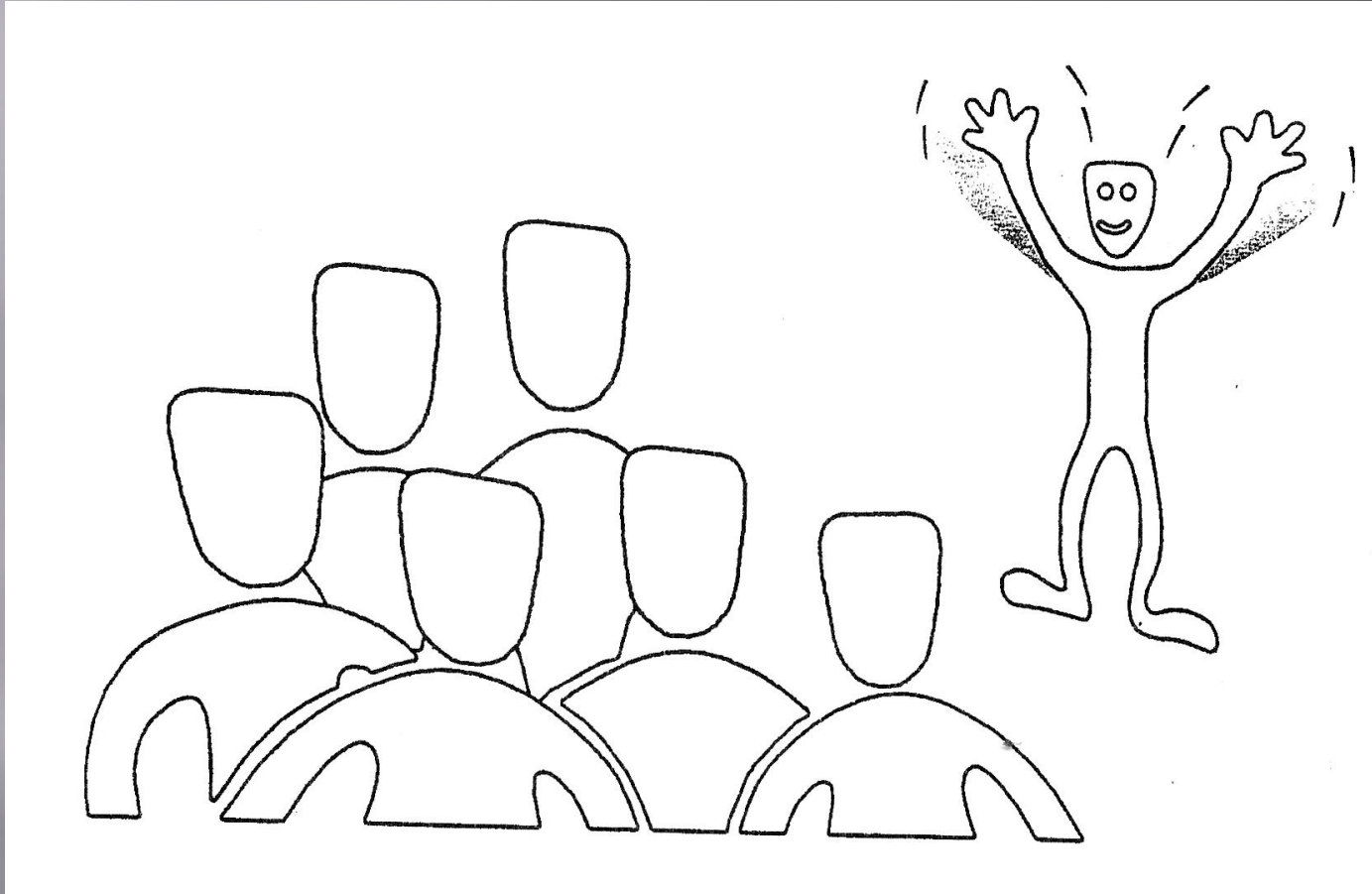
Per chiamare una **persona sorda girata di spalle** non serve urlare il suo nome, ma dargli un colpetto sulla spalla.



Per chiamare un **sordo lontano** si agitano le braccia in alto, ritmicamente.

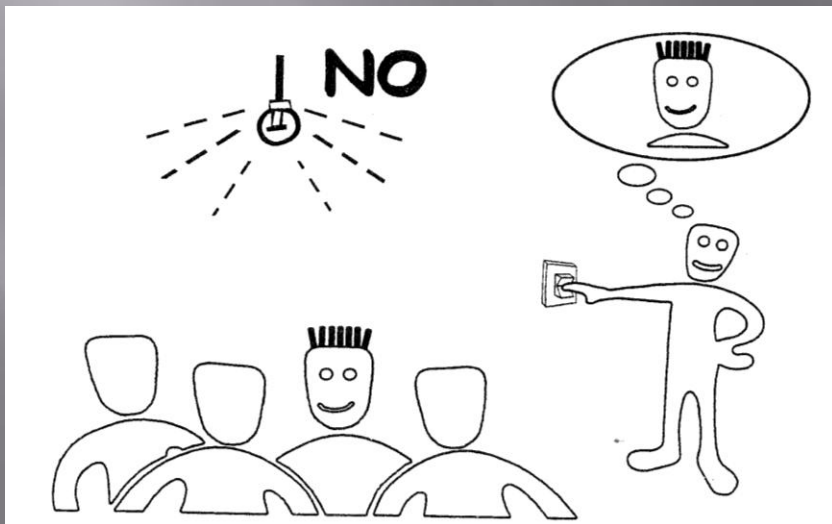
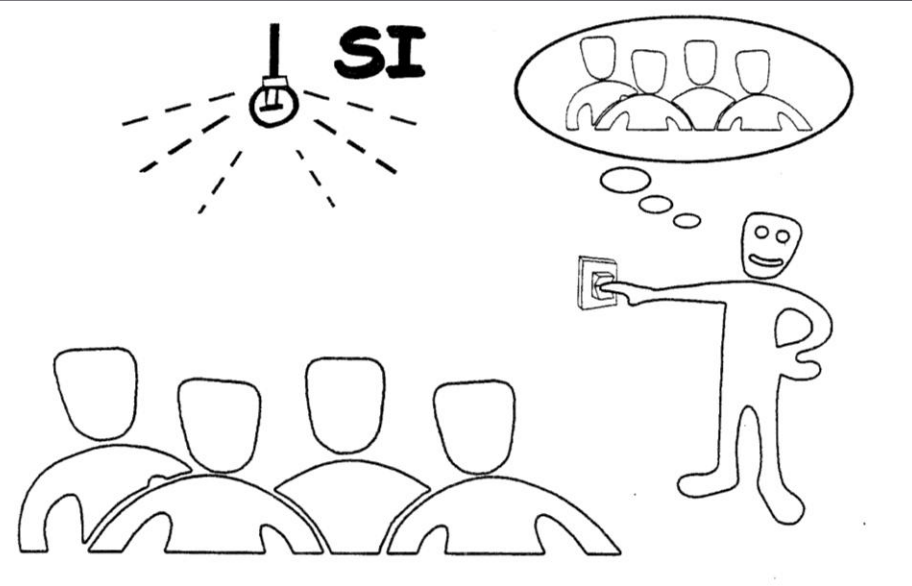


Caso di **due persone sedute ad un tavolo** (di cui una sorda): per richiamare la sua attenzione è sufficiente battere con la mano sul tavolo. Il sordo, infatti, percepisce le vibrazioni del colpo che gli vengono trasmesse dal tavolo.

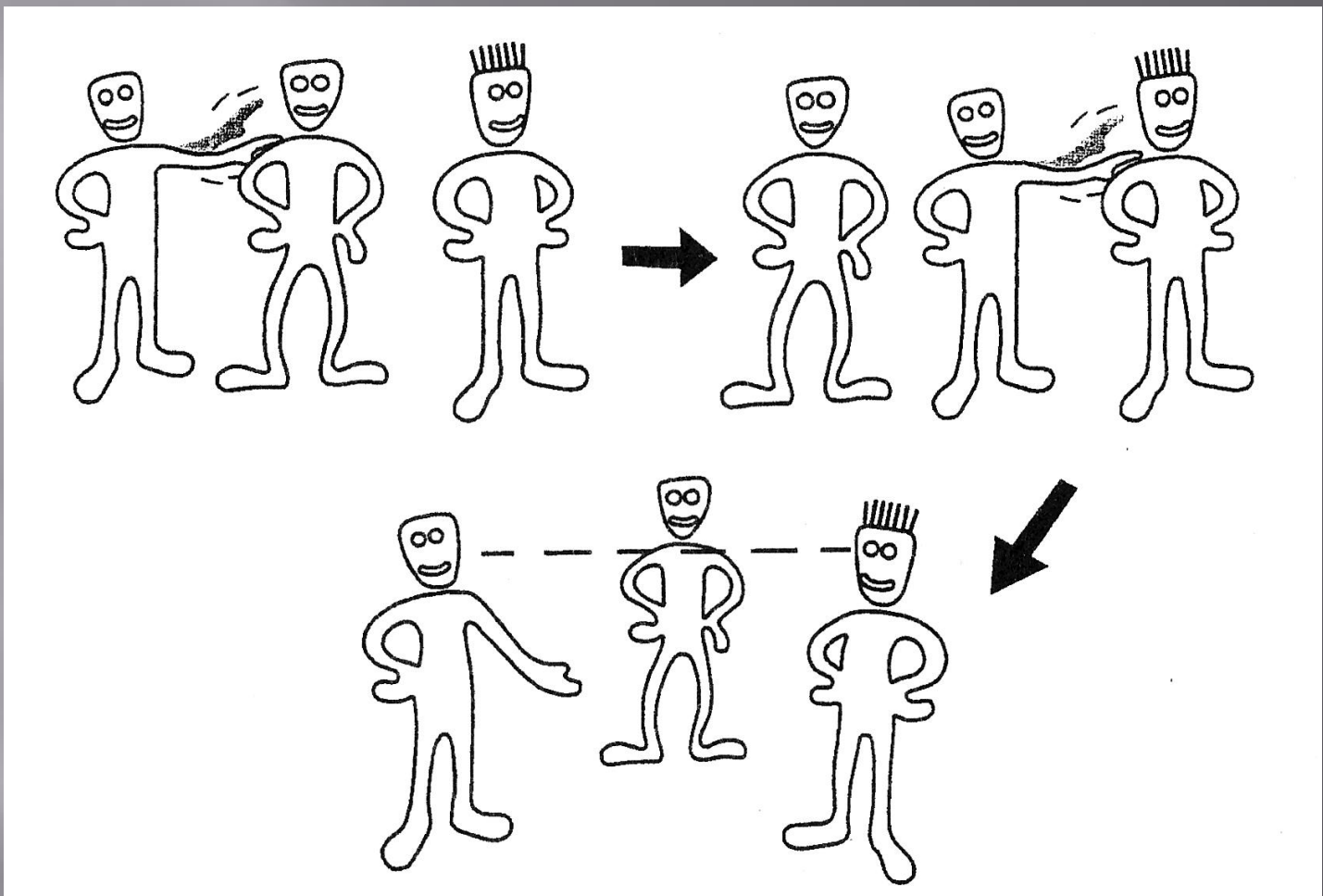


Per chiamare un **gruppo di sordi** ci si mette di fronte a loro e si agitano in alto le mani, oppure

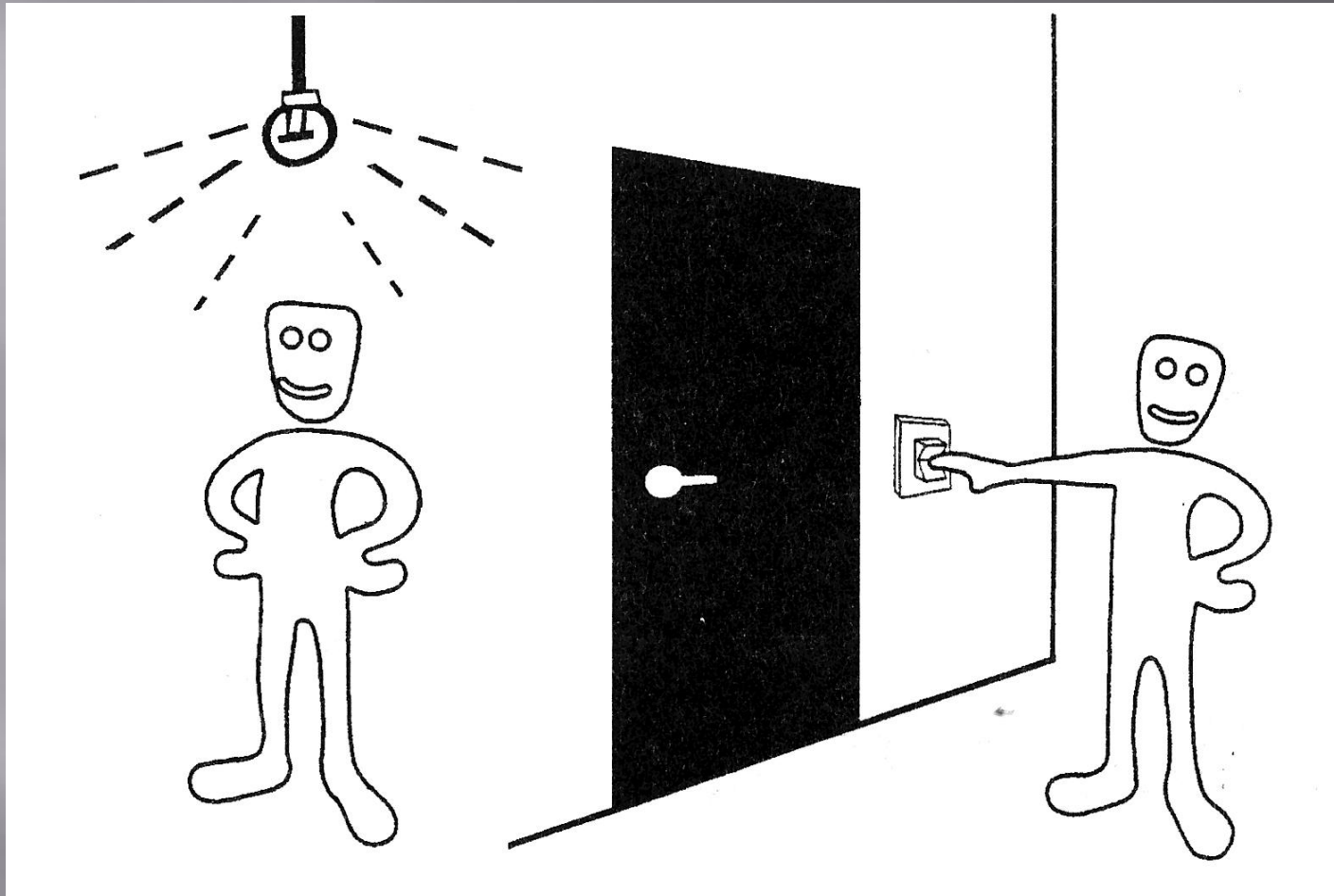
.... se ci si trova in una sala,
si spegne e si accende la
luce due o tre volte, finchè
tutti non si sono girati. Ma
....



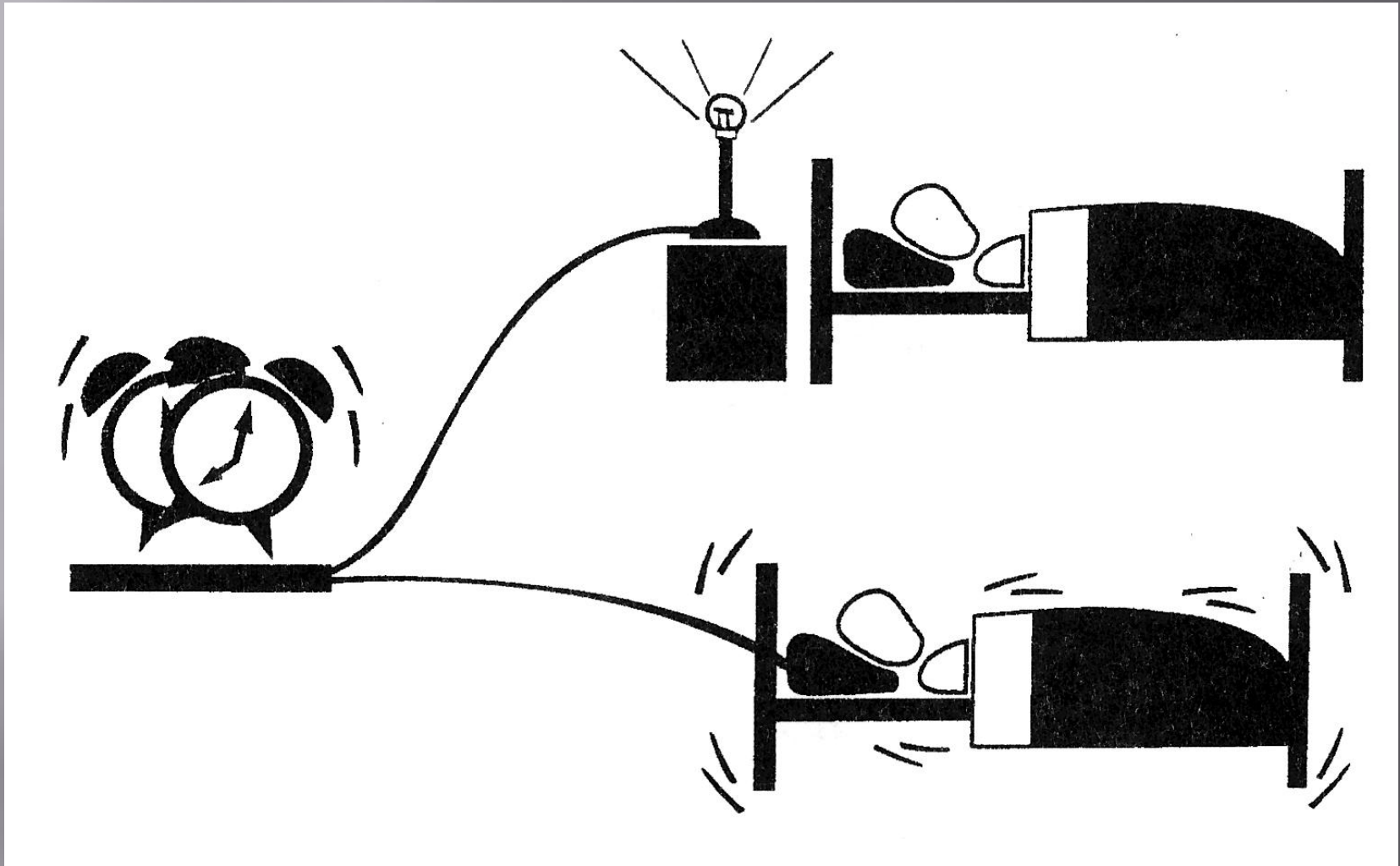
... è da evitare se si vuole
chiamare una sola persona
sorda: spegnere la luce può
recare disturbo o fastidio agli
altri sordi, perché interrompe
la conversazione in segni (=
visiva) di tutti i sordi.



Il modo corretto di **chiamare un sordo tra altri sordi** è chiedere a quello più vicino di chiamare a sua volta il sordo che gli sta accanto e così via, come una specie di “catena” fino ad arrivare alla persona che interessa.



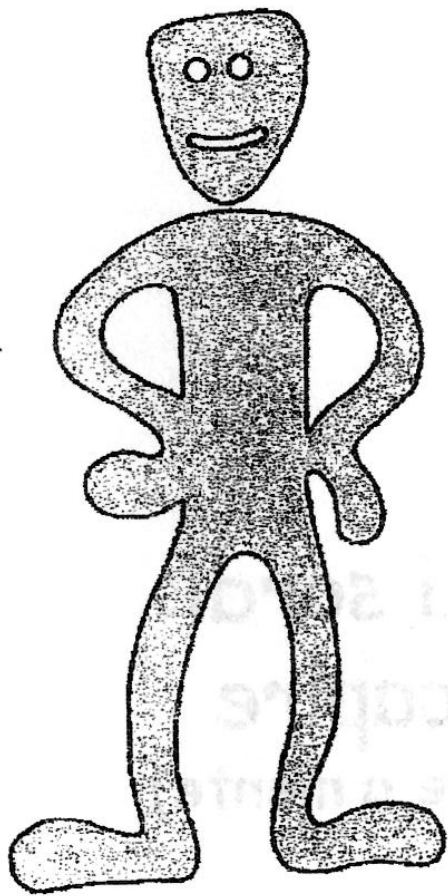
Il **campanello** in casa delle persone sorde non ha la suoneria, ma un congegno luminoso che lampeggia e fa lampeggiare le lampade principali della casa (sala, bagno, cucina ecc..). In tal modo il sordo sa quando qualcuno gli suona alla porta.



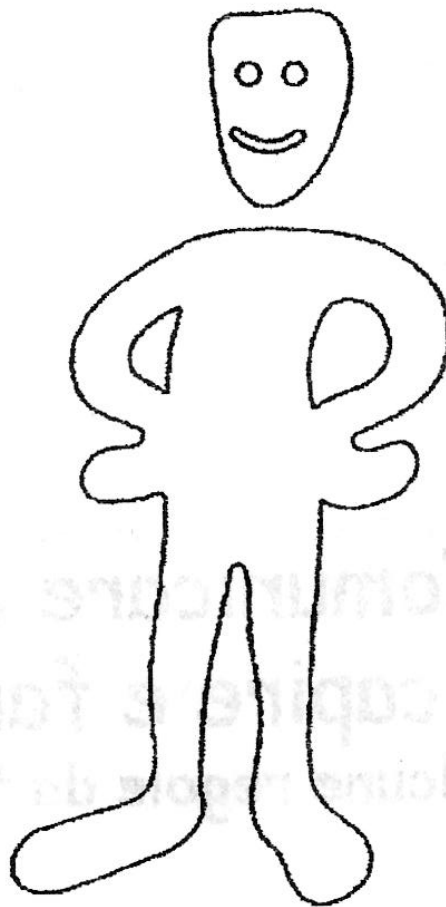
Per **svegliarsi la mattina**, i sordi hanno una sveglia che non ha la suoneria ma un lampeggiatore luminoso e/o un congegno a vibrazione.

**COMUNICARE CON I
SORDI: CAPIRE E FARSI
CAPIRE**

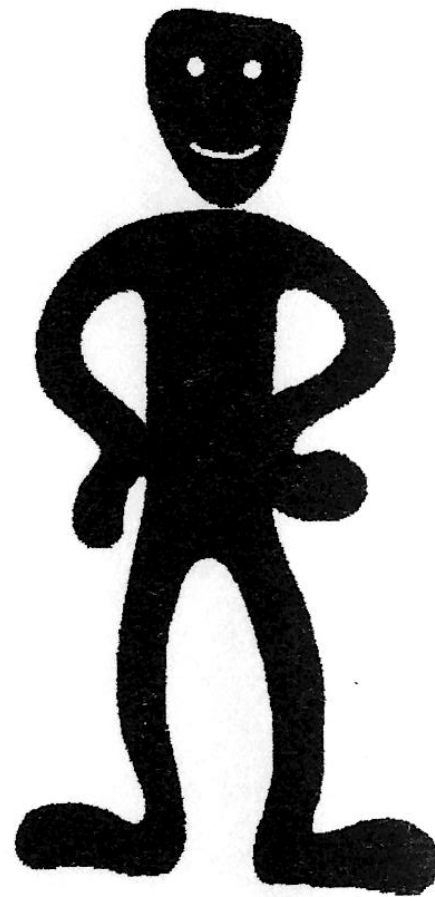
**(alcune regole da tenere a
mente)**



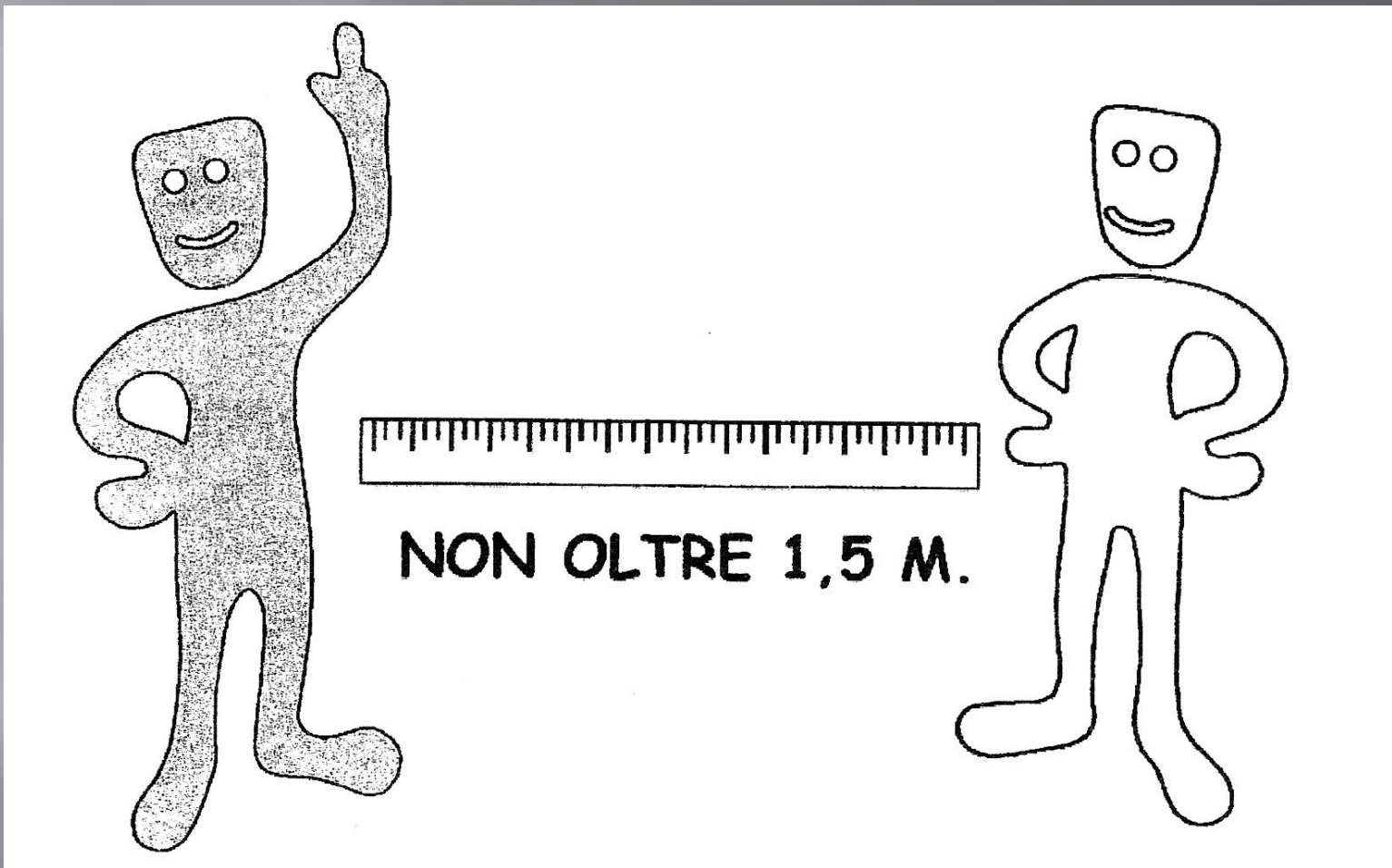
UDENTE



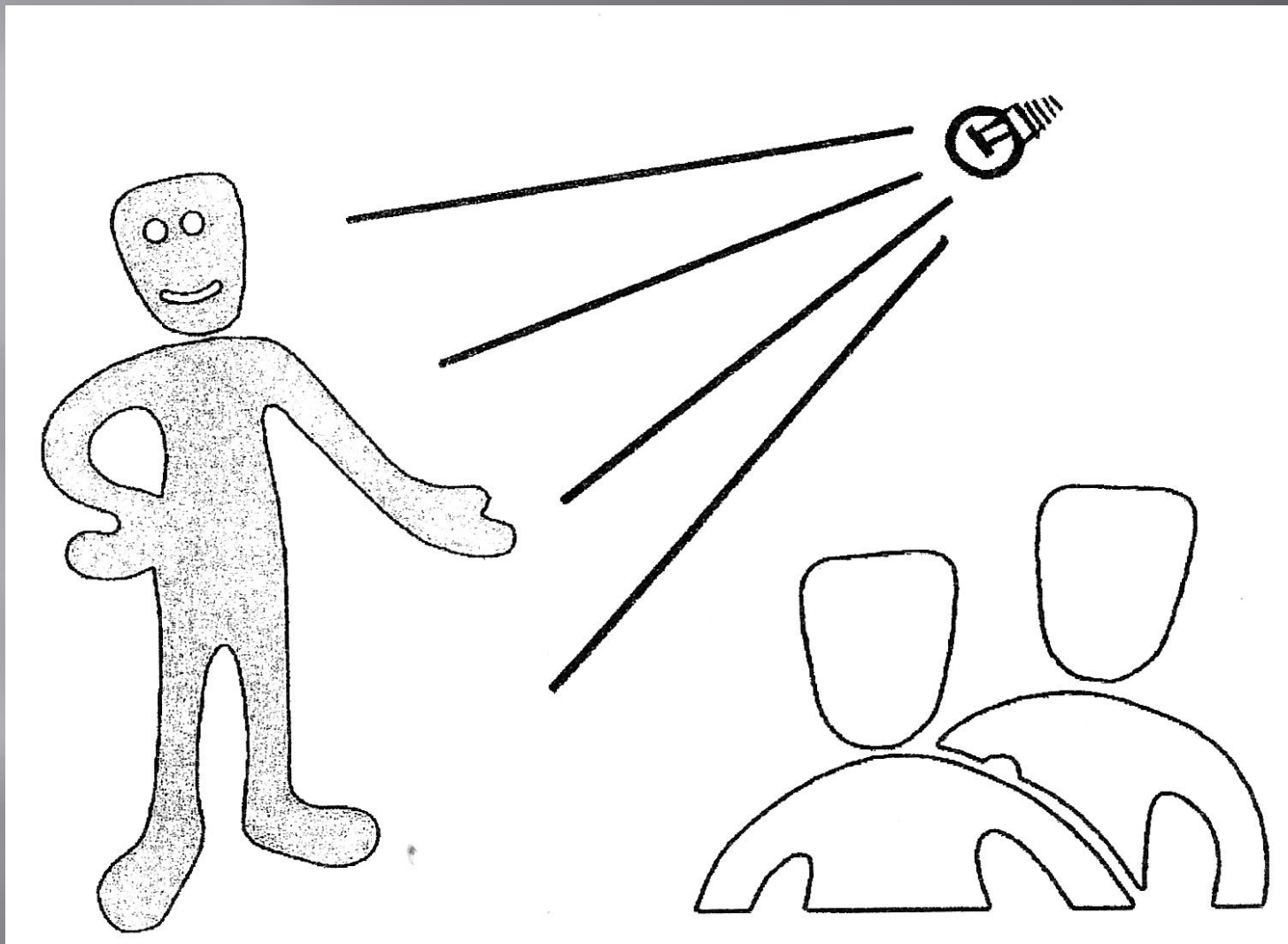
SORDO



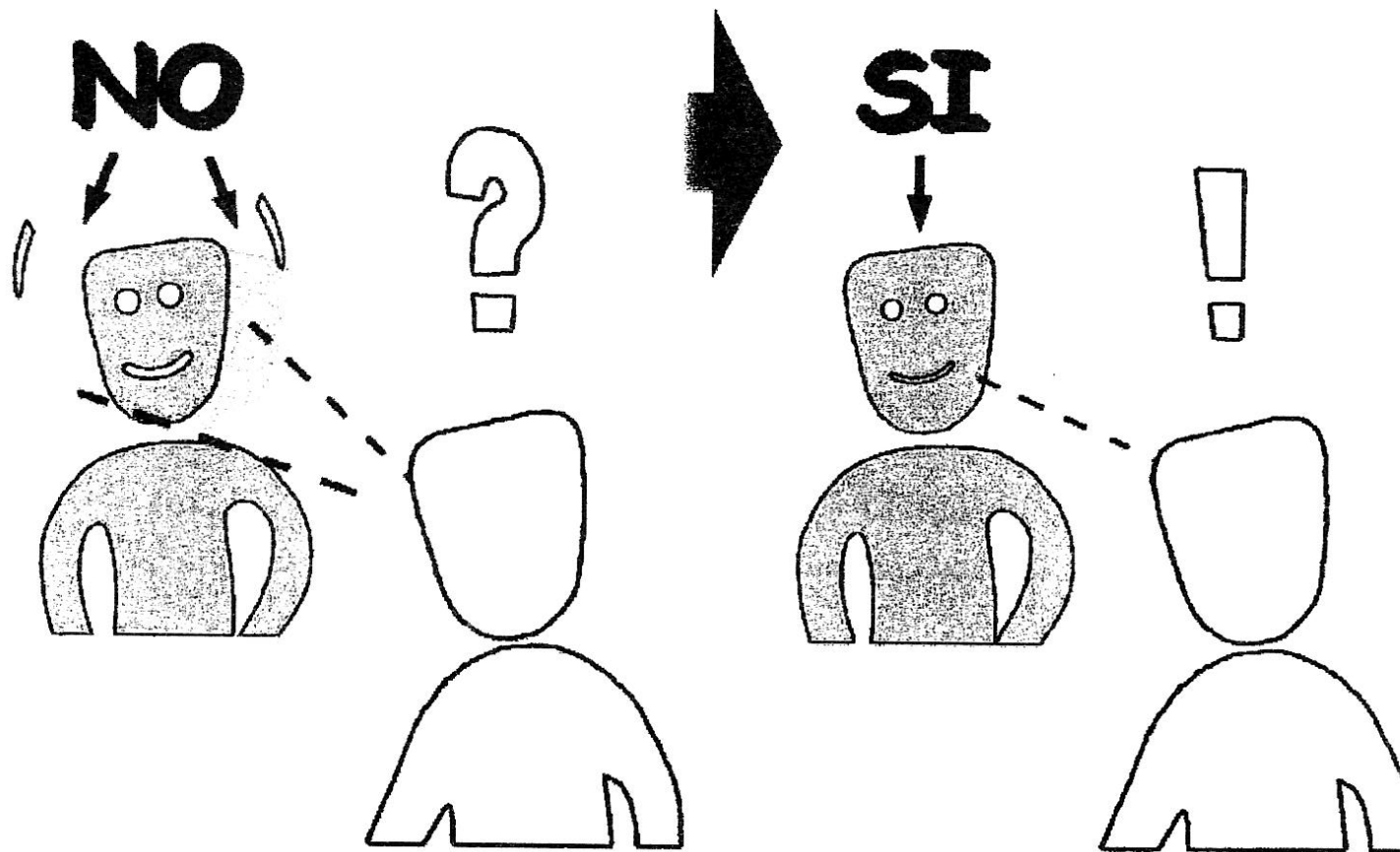
INTERPRETE



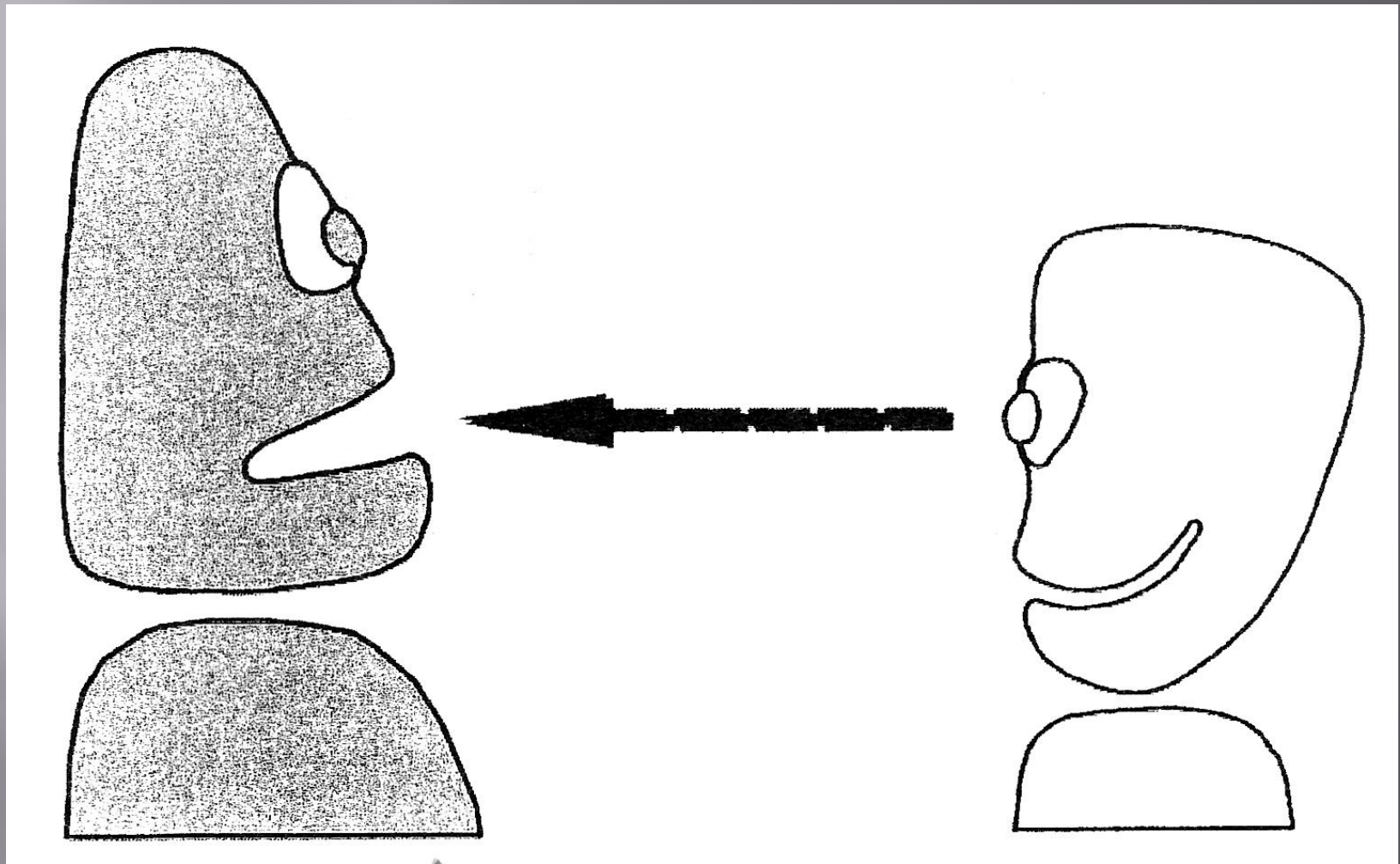
Per consentire al sordo una buona lettura labbiale la distanza ottimale nella conversazione non deve mai superare il metro e mezzo.



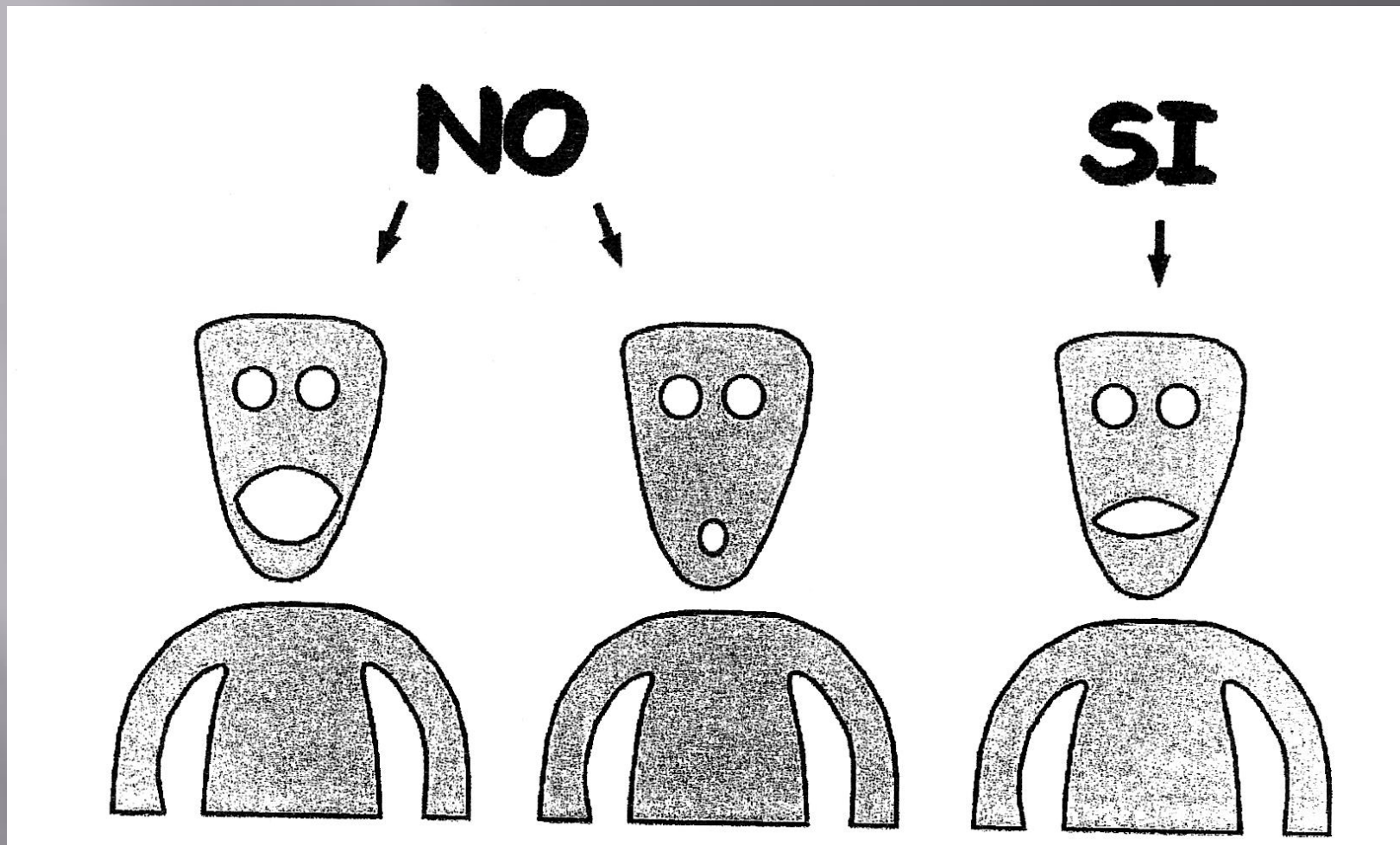
La fonte luminosa deve illuminare il viso di chi parla e non quello della persona sorda: bisogna parlare con il viso rivolto alla luce.



Chi parla deve tenere ferma la testa



Il viso di chi parla deve essere a livello degli occhi della persona sorda

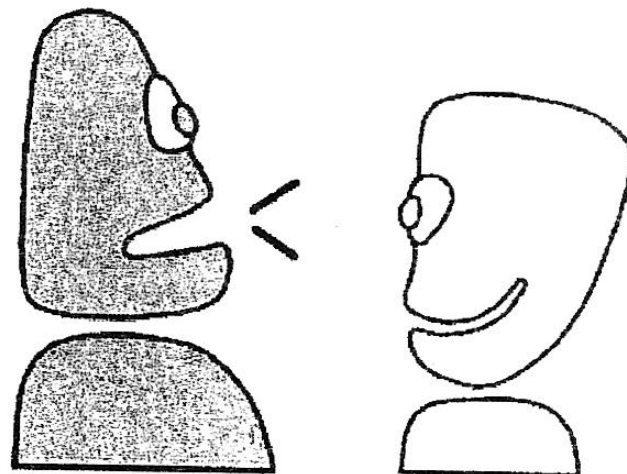
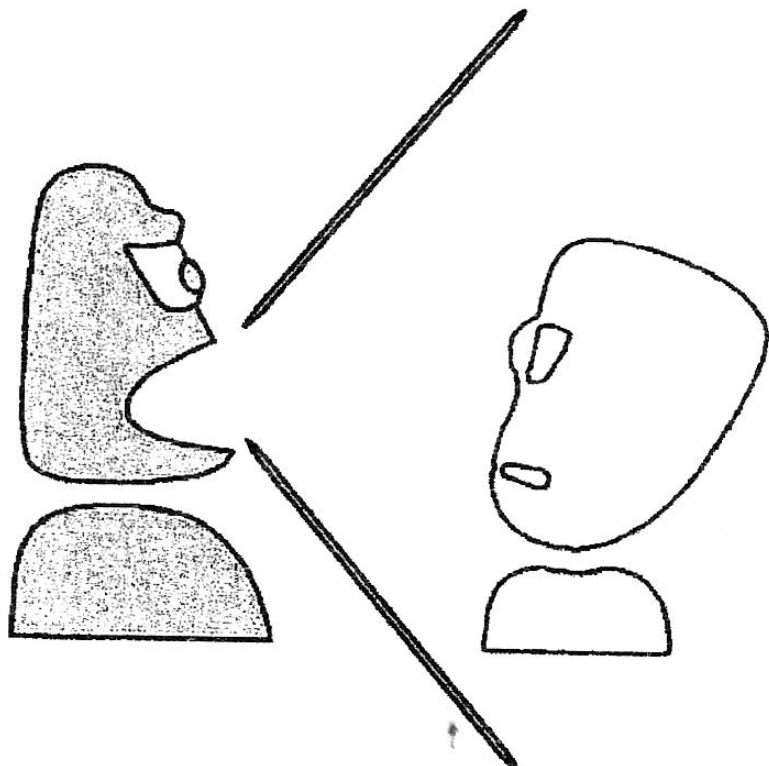


Occorre parlare distintamente, ma senza esagerare. Non bisogna in alcun modo storpiare la pronuncia. La lettura labbiale infatti si basa sulla pronuncia corretta.

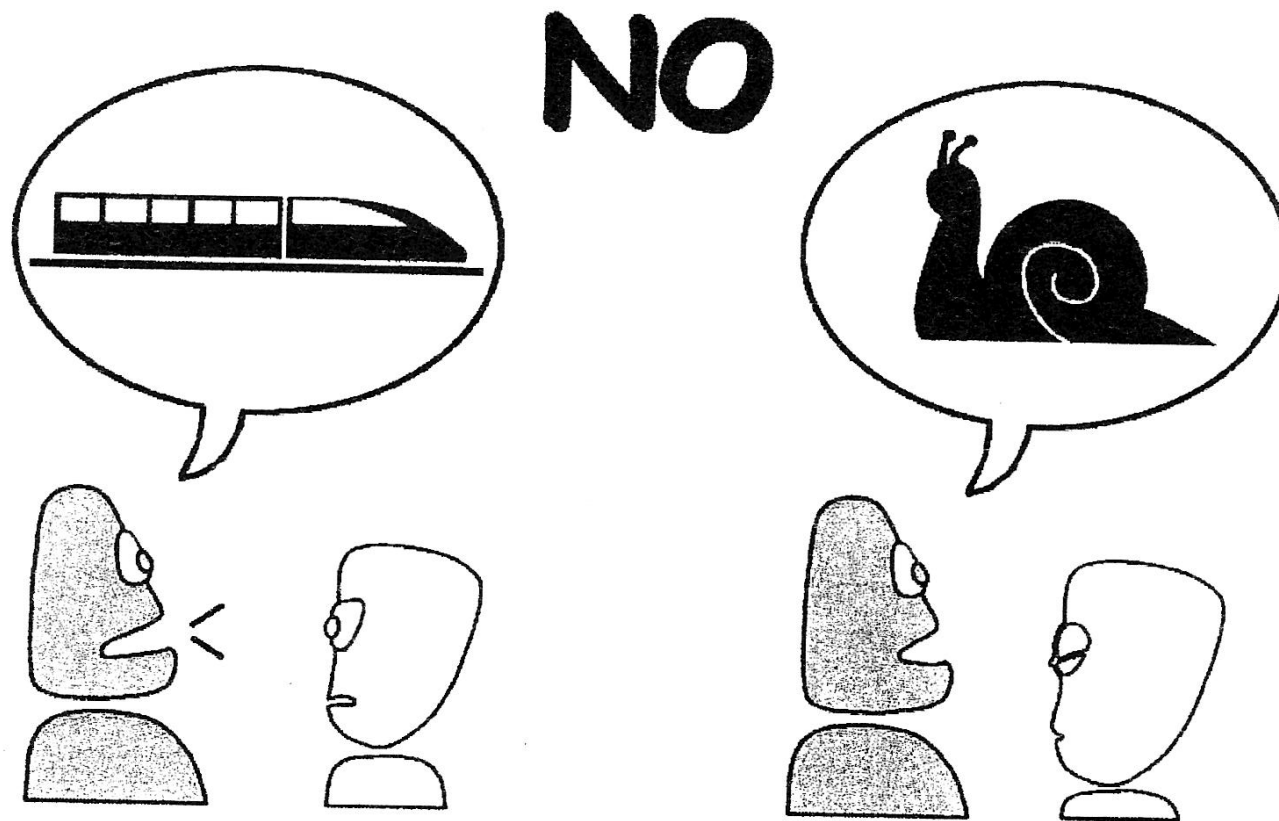
NO



SI

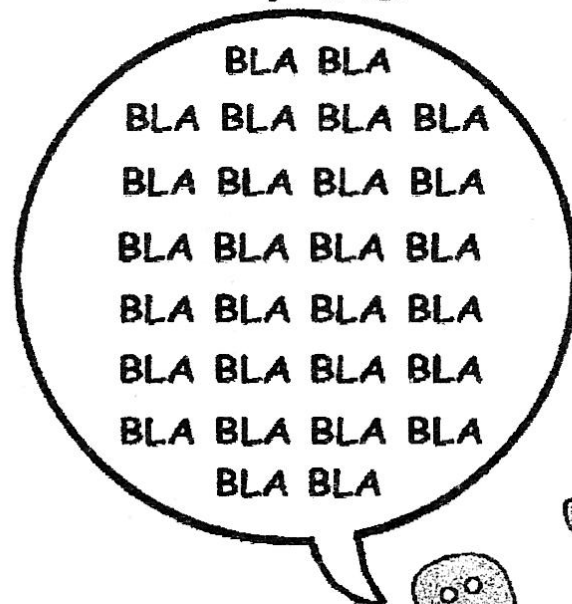


Si può parlare con un tono normale di voce, non occorre gridare.

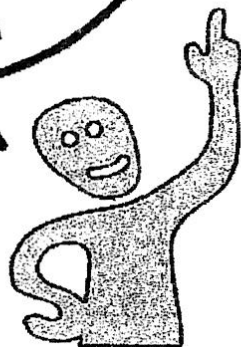


La velocità del discorso deve essere moderata: né troppo in fretta, né troppo adagio.

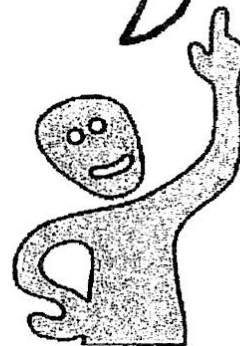
NO



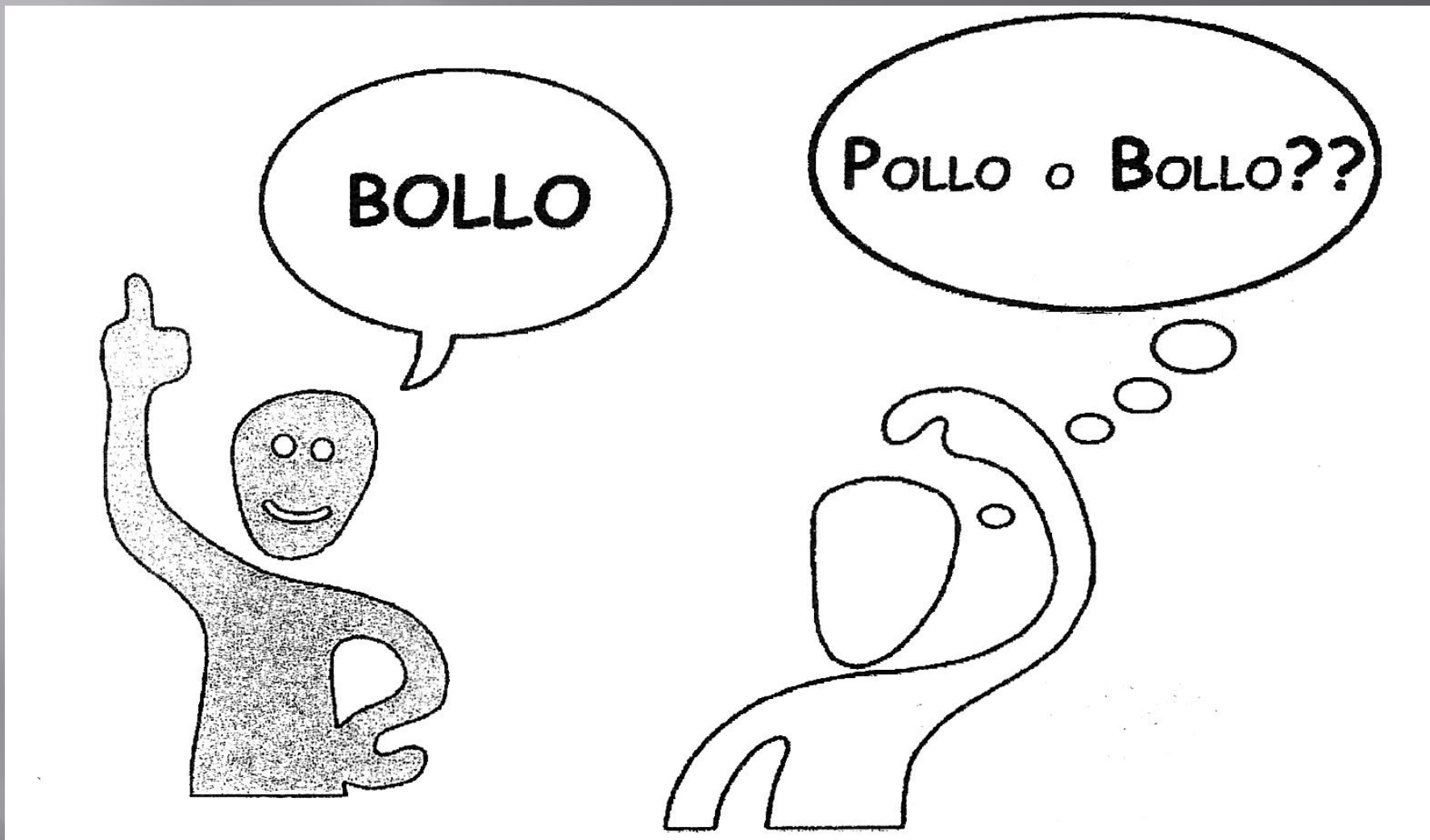
FRASI LUNGHE
E COMPLICATE



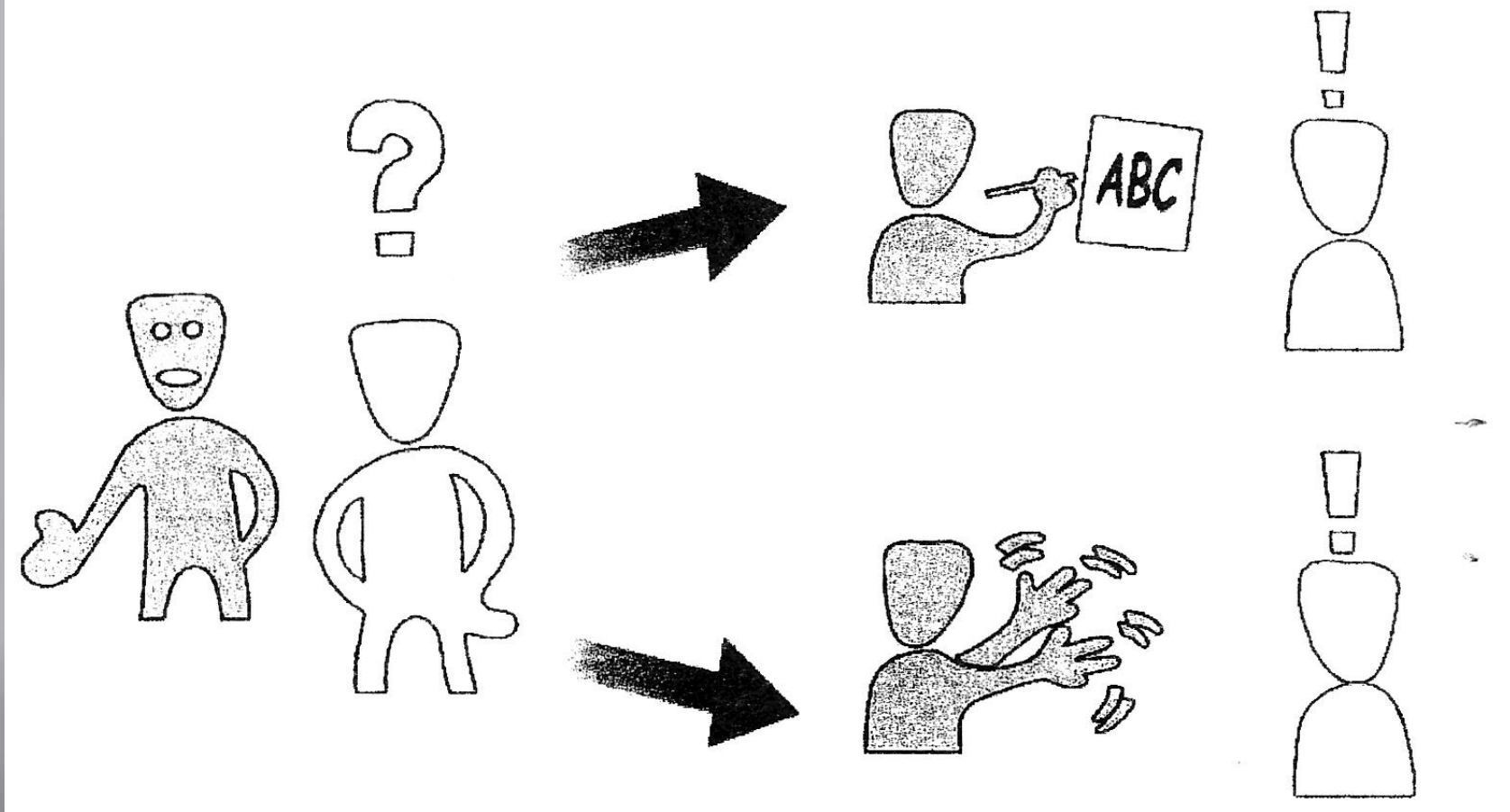
SI



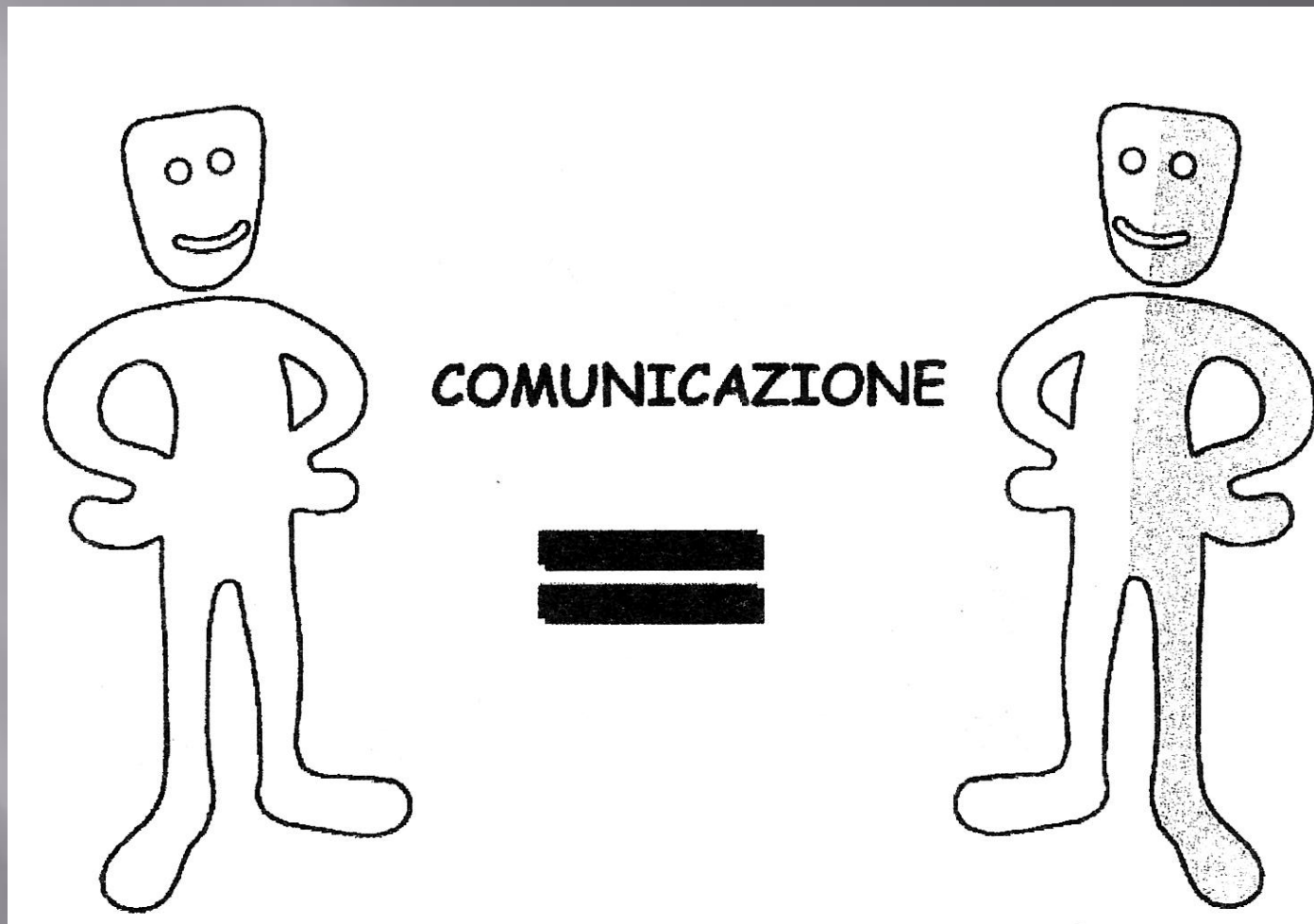
Usare possibilmente frasi corte, semplici ma complete. Non occorre parlare in modo infantile. Mettere in risalto la parola principale della frase. Usare espressioni del viso in relazione al tema.



Non tutti i suoni della lingua italiana sono visibili sulle labbra: fare in modo che la persona sorda possa vedere tutto ciò che è visibile sulle labbra.

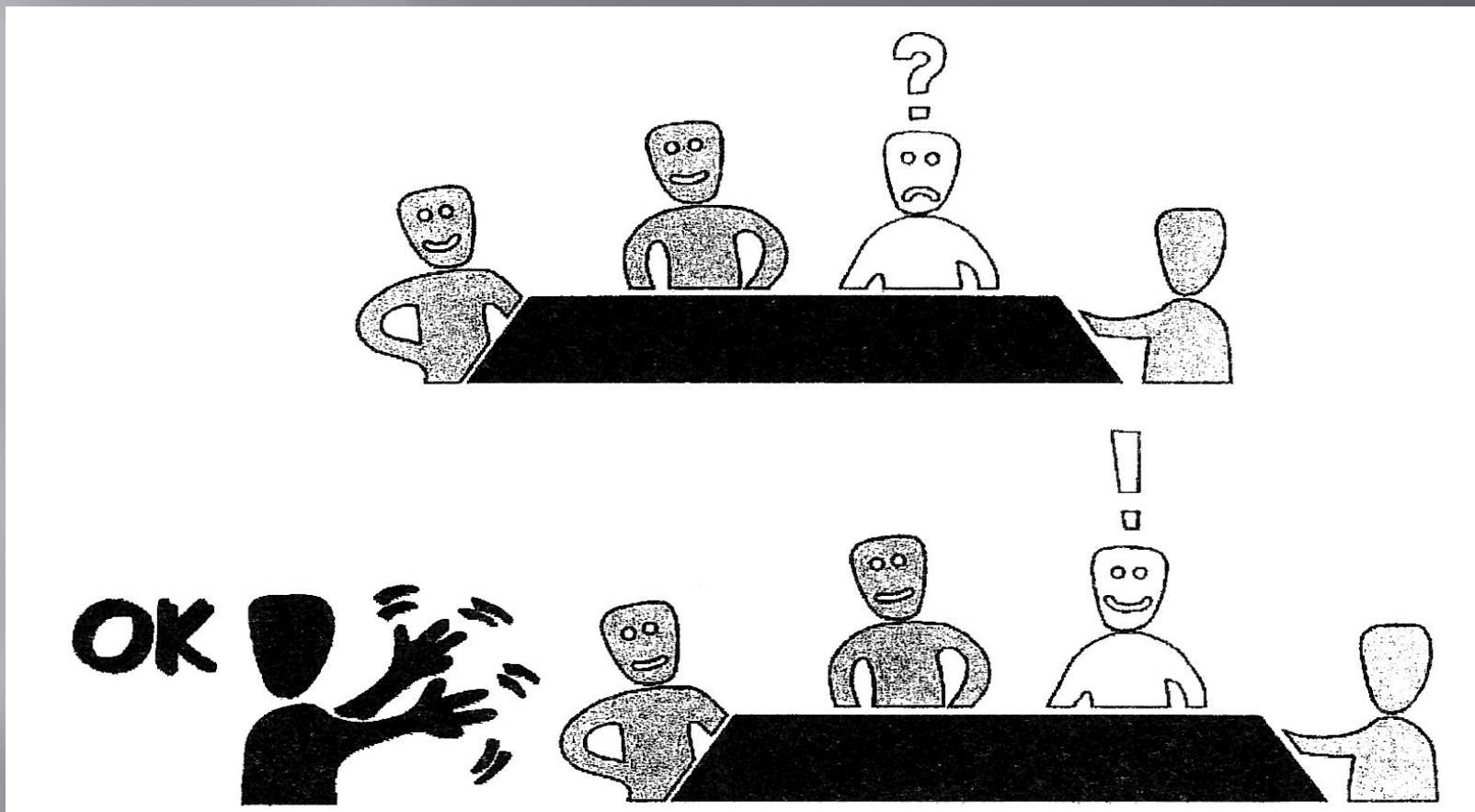


Quando si usano nomi di persona, località o termini inconsueti, la lettura labbrale è molto difficile. Se il sordo non riesce, non ostante gli sforzi, a percepire il messaggio, anziché spazientirsi, si può scrivere la parola in stampatello. Oppure usare, se la si conosce, la dattilologia (alfabeto manuale).



Anche se la persona sorda porta le protesi acustiche, non sempre riesce a percepire perfettamente il parlato.

Occorre dunque comportarsi seguendo queste regole di comunicazione.



Per la persona sorda è difficile seguire una conversazione di gruppo o una conferenza senza interprete. Occorre quindi aiutarlo a capire almeno gli argomenti principali attraverso la lettura labbiale, trasmettendo parole e frasi semplici e accompagnandole con gesti naturali.

Per informazioni:

Generali - segreteria@ensbrescia.it

Corsi LIS - corsilis@ensbrescia.it

ENS di Brescia

Via N. Castellini, 5 - 25123 BRESCIA